

Vertenza Panapesca, nulla di fatto

Mitrano pronto a bloccare l'apertura del centro commerciale, l'autorità portuale potrebbe negare ulteriori autorizzazioni

Snobbato il tavolo istituzionale convocato dal sindaco Cosmo Mitrano per salvare 31 posti di lavoro. Nonostante la folta presenza dei rappresentanti di quasi tutti gli enti coinvolti nella crisi della Panapesca, la proprietà dell'azienda e Confindustria Latina erano assenti ieri mattina, nell'aula consiliare di piazza XIX Maggio. La Panapesca, attraverso un fax indirizzato al primo cittadino, ha rimandato all'incontro presso la sede di Confindustria l'illustrazione della propria linea. Ma qualunque cosa l'azienda abbia in mente, ogni possibile «tentazione» è stata stroncata dal tavolo di concertazione, a cui hanno partecipato il rappresentante della Regione Lazio Claudio Durigon, l'assessore provinciale con delega alle crisi aziendali Silvio D'Arco, il presidente della camera di commercio di Latina Vincenzo Zottola, il presidente Cosind sud pontino Salvatore Forte, i segretari provinciali dei sindacati Filt Cgil Eugenio Siracusa e Uila Uil Giorgio Carra insieme alle rsu ed ai dipendenti della Panapesca. Mitrano, che ha raccolto il consenso di tutti i parteci-

panti, ha dichiarato inequivocabilmente che la delibera approvata in consiglio comunale per l'apertura di un centro commerciale di medie dimensioni è al momento congelata. Ci sarebbe anche l'impegno del presidente dell'autorità portuale Pasqualino Monti a non concedere ulteriori autorizzazioni. Per sbloccarla l'azienda dovrà presentare un progetto che prenda in considerazione il mantenimento al lavoro di tutte le maestranze attualmente occupate. «Se l'azienda vuole prenderci in giro ha capito male - ha attaccato Mitrano - vorrà dire che il sito rimarrà chiuso per i prossimi 100 anni. Se qualcuno ha pensato che stessimo giocando ha sbagliato. Oggi (ieri, ndr.) è mancato il rispetto istituzionale». I rappresentanti sindacali hanno chiesto alla Regione, vista la scadenza del 31 marzo per 18 lavoratori in cassa integrazione straordinaria che coincide temporalmente anche con i licenziamenti, la possibilità di accedere alla cassa integrazione per ristrutturazione e contestualmente a strumenti di formazione dei lavoratori.

Una possibilità che sarà presa in considerazione, ha risposto Durigon, solo in caso di un nuovo progetto produttivo o di un nuovo imprenditore. Salvatore Forte ha difeso invece l'operato del consorzio industriale. «L'area è interamente destinata a servizi, credo dal 1999. Chi insiste sulla destinazione industriale dice stupidaggini. Come per la Blue Fish la nostra linea è trasparente. Nel caso dell'Italcraft è il consiglio di stato che ci ha dato ragione». Intanto il tavolo è entrato in possesso del contratto di acquisto del sito produttivo di via lungomare Caboto tra la Panapesca e la Patrimonio spa. Ne risulta che la Panapesca non ha sottoscritto alcun vincolo occupazionale. In realtà il sito sarebbe attualmente di proprietà di una banca privata e la società di Panati starebbe pagando canoni di leasing, con la possibilità del riscatto finale.

Antonello Fronzuto